

## IL «TAVOLO VERDE» NEL MIRINO NOMINE E ALLEANZE

### IL PIANO BOCCIATO

Dopo il «no» al piano industriale del consorzio di bonifica, Confagricoltura resta senza delegati all'ente di difesa

### LA BATTAGLIA FINALE

La battaglia finale è sulla presidenza della Camera di commercio: Coldiretti, Cia e Copagri ora sono «apparentate»

# Agricoltori, guerra per le poltrone

Dopo il Consorzio di bonifica, strappo anche all'ente di Difesa. I lavoratori temono la cig

Inneo (Copagri): «Volevamo la vicepresidenza, Confagricoltura non ha voluto farsi da parte»

MASSIMO LEVANTACI

● Gli agricoltori litigano, non riescono più a stare insieme. Succede al consorzio di bonifica della Capitanata, «ente modello per la Regione» oggi schiacciato da un rosso in bilancio di 23 milioni; succede ora anche al consorzio di difesa per le produzioni intensive dove è appena stato riconfermato (per la quarta volta) il presidente uscente. Due aziende che hanno fatto la storia dello sviluppo agricolo della seconda provincia verde d'Italia, oggi in forte difficoltà politica e gestionale. E i lavoratori mugugnano: se al consorzio di bonifica i 600 dipendenti vedono al sicuro i propri stipendi solo grazie al gettito delle entrate ordinarie (e a un fido della banca-tesoriere), al consorzio di difesa è stata richiesta la cassa integrazione per 8 dipendenti su tredici.

Ma le organizzazioni agricole litigano per le poltrone vicine e lontane. La battaglia finale resta il voto per la presidenza della Camera di commercio (luglio), dove gli agricoltori aspirano a esercitare un ruolo. La settimana scorsa Coldiretti, Cia e Copagri si sono ufficialmente apparentate tenendo fuori la Confagricoltura che «invitata - riferisce Luigi Inneo del Copagri - non si è neanche presentata». E' la stessa alleanza che si è coagulata intorno alla riconfer-

ma di Schiavone alla presidenza del consorzio di difesa, mentre Confagricoltura ha fatto una lista per conto suo raccogliendo le briciole.

Appena qualche mese fa, tuttavia, Confagricoltura con Cia e Copagri votavano la sfiducia al presidente del consorzio di bonifica bocciando il piano industriale indispensabile per il risanamento dell'ente. Piano dunque inapplicabile con conseguenze sulla gestione ordinaria tutte da quantificare.

Insomma per i tempi che corrono, con una riforma della politica agricola che potrebbe cambiare i connotati di questo territorio, le organizzazioni agricole litigano sulle poltrone e si dilanano. E' questo ciò che vogliono gli agricoltori? «Non credo - risponde Inneo - ma noi siamo rimasti coerenti fino in fondo: di certo, alla luce di questa nuova alleanza, non cambieremo idea sul piano industriale del consorzio, a meno che non venga modificato secondo le indicazioni di funzionalità che abbiamo proposto. Quanto al consorzio di difesa, voglio però ricordare che il Copagri non ha vicepresidenze pur avendo 14mila aziende associate, seconda organizzazione per importanza in Capitanata. Questa volta abbiamo puntato i piedi, ma Confagricoltura non ha voluto farsi da parte e questi sono i risultati».

E' forse la prima volta che un'organizzazione agricola non ottiene delegati al termine di un'elezione. Secondo Pietro Salcuni (Coldiretti) gli agricoltori hanno scelto con chi stare: «Sta venendo fuori un profilo nuovo del mondo agricolo in Capitanata, chi finora ha seminato vento ora raccoglie tempesta...».



«TAVOLO VERDE»  
Le organizzazioni agricole riunite per la firma del contratto dei lavoratori agricoli in Capitanata lo scorso gennaio

## Ma a Roma l'unione fa la forza

Confagricoltura, Cia e cooperative con «Agrinsieme». Giuliano: «Qui si fa il contrario»

**23 MILIONI**  
I debiti accumulati dal Consorzio di bonifica della Capitanata

**8 CASSINTEGRATI**  
Al Consorzio di difesa delle produzioni intensive su 13 dipendenti

● Le segreterie nazionali delle organizzazioni agricole, almeno loro, provano a fare massa critica. All'inizio del nuovo anno è stata presentata a Roma «Agrinsieme», un'alleanza fra Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative italiane - settore agroalimentare (Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare) che tra i vari obiettivi punta ad ottenere maggiore voce in capitolo rispetto ai temi della politica e alle scadenze - cruciali - che attendono l'agricoltura italiana con la riforma della politica agricola comunitaria. A livello locale, oltretutto, è ancora aperta la

partita dei Piani di sviluppo rurale che vede decine di aziende agricole impossibilitate a far fronte agli investimenti poiché le banche non fanno credito.

Dal fronte comune sul piano nazionale si è tenuta fuori la Coldiretti, ma in ogni caso si può dire che Agrinsieme appaia sufficientemente rappresentativa per incidere sulle questioni oggi sul tappeto.

Per questo in Capitanata la svolta di Agrinsieme sembrava, in un primo momento, portare acqua al mulino della Confagricoltura e del suo presidente Onofrio Giuliano, in aperto contrasto con il presidente (prima regionale, ora provinciale) Pietro Salcuni, l'uomo forte del consorzio di bonifica della Capitanata e vicepresidente della Camera di commercio incarico - confida alla *Gazzetta* - che spera di poter ricoprire anche in un secondo mandato.

Però ora Giuliano, dopo lo smacco subito al consorzio di difesa, preannuncia battaglia proprio nello spirito di quel patto a livello nazionale così palesemente violato in Capitanata. «Quell'accordo fra Coldiretti, Cia e Copagri - puntualizza il presidente di Confagricoltura - ha di fatto impedito alla nostra organizzazione di esprimere la propria legittima rappresentanza, posto che la stessa Confagricoltura determina nel consorzio di difesa delle produzioni intensive una rilevante quota di fatturato assicurativo».

L'accordo di «grande respiro» con la nascita di Agrinsieme, che in Capita-

nata avrebbe già potuto portare a casa i suoi frutti, alla prima prova dei fatti sembra già miseramente naufragare. Cosa diranno adesso a Roma?, l'interrogativo di Giuliano rivolto più che altro alla Cia, l'organizzazione che (pur senza mai nominarla), aveva realizzato in Capitanata i presupposti per un ribaltone al consorzio di bonifica proprio sul *casus belli* del piano industriale.

Giuliano si rivolge direttamente al presidente Giuseppe Politi, presidente nazionale della Cia, in quanto al vertice de neonato organismo unitario: «Il voto al consorzio di difesa - ricorda - è stato un danno per la nostra associazione, perpetrato ed ordito con cinismo e premeditazione e rispetto al quale ci difenderemo in tutte le sedi. Siamo vittima - sottolinea il presidente di Confagricoltura - di un balletto di incoerenza di cui si fa fatica a comprendere il significato politico e che lascia oltremodo interdetti proprio alla luce della costituzione di Agrinsieme, un'iniziativa che tutti abbiamo salutato con favore e che avrebbe dovuto, proprio a livello territoriale, saldare quei rapporti di forza tra le organizzazioni che si riconoscono intorno a un progetto condiviso. Noi ci auguriamo che sia ancora così».

La Cia però tace, il vicepresidente Giovanni Cera (che la *Gazzetta* ha provato ripetutamente a contattare ieri pomeriggio), non entra nel merito di una polemica che sembra soltanto alle prime battute.